



Ente banditore



FONDAZIONE
DELLO STORICO
CARNEVALE
DI IVREA

Ivrea Carnevale 365® **colora la Città: i luoghi e i percorsi del Carnevale**
Riqualificazione di piazza Castello e della Scena Urbana dello Storico Carnevale

3fagioli
BERMOND DES AMBROIS FRANCESCO
Torino

RELAZIONE BREVE

Il progetto vuole raccontare una storia, muovendosi tra generici principi carnascialeschi, orientando però le scelte sulle basi dello specifico cerimoniale. La nostra storia si snoda secondo capitoli illustrati con allestimenti o elementi specifici d'arredo urbano.

L'avvicinamento

La vicenda ha inizio avvicinandosi alla città da un nuovo e "rivoluzionario ingresso", che da semplice strada di transito si trasforma in vero viale urbano.

La Breccia Napoleonica

Essa consiste nell'apertura tra le mura di un nuovo accesso a Piazza Castello: esso introduce ad una strana processione di personaggi che a breve si sveleranno.

La cascata di fagioli

Segni sulla pavimentazione orientano verso nuovi percorsi, simboleggiando una "cascata di fagioli" di carnascialesca memoria.

L'infocarro

Compare un improbabile narratore, contenitore errante di suggestioni e immagini.

Il belvedere

La storia ci offre la possibilità di godere d'uno sguardo d'insieme, prima di farci penetrare in vicoli da riscoprire: un nuovo punto di vista, a volo d'uccello, a cogliere insieme i campanili rionali.

La fagiolata di cubetti

Inizia la caccia al carnevale, gioco di simpatiche scoperte tra i cubetti, per ripercorrere i luoghi della manifestazione seguendone i silenziosi segni sparsi.

Il Cerimoniale diffuso

La caccia al carnevale è aiutata dalla presenza di un supporto più tradizionale, reso particolare dall'uso non convenzionale della forma a cartello stradale. Testi semplici e chiari, sotto simboli che per alcuni parlano da sé.

Le lanterne magiche

La notte è resa magica da luce nuova e misteriosa: da lampioni a fiaccole danzanti.

Le zone franche della battaglia e i balconi rionali

Scoprendo il carnevale individuamo le zone franche, luoghi limite della Battaglia, e i balconi degli Abbà rionali, ospiti del simbolo della partecipazione dei quartieri più antichi alla manifestazione.

Gli scarli

In ultimo, l'installazione che riassume lo spirito dell'intera origine del Carnevale. Gli scarli per noi sono qualcosa di nascosto, sotto le piazze, sotto la pelle degli eporediesi, la brace fumante dello spirito di ribellione e libertà.

LEGENDA

-  l'avvicinamento 
-  la breccia napoleonica 
-  la cascata di fagioli 
-  l'infocarro 
-  il belvedere 
-  la fagiolata di cubetti 
-  il cerimoniale diffuso 
-  le zone franche 
-  i balconi rionali 
-  gli scarli 



I progettisti hanno lavorato tentando un'alchimia: rivestire il ruolo professionale di architetti, calzando temporaneamente i panni di "tutori del disordine", e, perché no, il simbolico berretto frigio. Filo conduttore del progetto è l'idea stessa di "Carnevale". L'idea di Carnevale è rappresentata dal tema agreste del "rinnovamento", del "temporaneo scioglimento" degli obblighi istituzionali, del "ribaltamento dei ruoli" tradizionalmente assegnati. La Città d'Ivrea, partendo dalla tradizione della festa popolare, ha generato la festa civica dello Storico Carnevale, aggiungendo a quanto raccontato, l'idea e la volontà di libertà e d'autodeterminazione dei cittadini eporediesi, miticamente nata in epoca "comunale", reiterata in epoca "risorgimentale" e sempre attuale, non mai come ai giorni nostri. La scelta delle proposte si è orientata per quanto possibile verso ciò che per noi "fa Carnevale ad Ivrea", a dispetto di quanto invece per noi "non fa Carnevale". "Fa Carnevale ad Ivrea" cosa è in movimento o comunque ne comunica il principio. Cosa è sparso, cosa evoca ed emoziona, cosa è "polisemico", ovvero significa cose diverse a persone diverse. "Fa Carnevale" ciò che si fa leggere da chi ne ha bisogno, da chi lo sente, da chi possiede e allo stesso modo è posseduto dal fantasma del Carnevale stesso. "Fa Carnevale" chi intende goderne e permettere a chi lo riterrà, in futuro, di perpetrarne il piacere e l'importanza. Il tema intende svilupparsi come il racconto di una "storia", scandita da diversi elementi: urbanistici, semantici ed evocativi. La storia sarà presenze discrete, silenziose, perché se è giusto ricordare e comunicare il carnevale 365 giorni all'anno, è giusto rispettarne la silenziosa sepoltura esaltandone l'annuale rinascita.

Piazza Castello: il ribaltamento di un'ottica secolare

La proposta progettuale della riqualificazione e rifunzionalizzazione della Piazza Castello, impostata tra i capitoli del racconto della nostra storia carscialesca, si fonda sui suoi stessi principi. È evidente quanto il "ribaltamento" si faccia direttore del principio urbanistico.

I percorsi

La creazione di un nuovo percorso, rappresentato dalla nostra Breccia Napoleonica, storicamente mai né esistito né concepito, ribalta platealmente ottiche talmente consolidate nell'immaginario collettivo, da far quasi mancare il terreno sotto i piedi agli eporediesi, creando un temporaneo effetto di disorientamento. L'arredo urbano e la cura dell'esecuzione dei lavori, insieme all'indiscusso vantaggio portato dall'abbattimento d'una barriera da sempre considerata insormontabile e la ricucitura di porzioni separate della città, annulleranno tale effetto, riportando in piazza la vita e dando soddisfazione ad esigenze funzionali fin troppo evidenti.

L'arredo

La proposta ha volutamente considerato gli arredi quale inserimento minimo e discreto, essendo lo spazio ricco e articolato, solcato da percorsi diversi. Panche e appoggi si fonderanno con la pavimentazione, con forme morbide e scultoree, in materiale lapideo. Essi saranno collocati in posizione da non disturbare eventi o transiti di sorta, ma offriranno possibilità ludiche o d'uso quotidiano ad utenti di tutte le età. Di fronte al castello, accanto alla nuova area verde, piccoli specchi d'acqua a filo, sempre inseriti entro il sinuoso disegno direttore, completano la delicata rivitalizzazione.

La pavimentazione

In termini distributivi la pavimentazione si fa segnale di percorsi nuovi, attuali o da riscoprire. Nel rispetto della tradizione e convinti di un ottimo effetto, l'uso del cubetto di diorite risulta "rinfrescato" dalle forme giocose di "fagioli" in granito bianco di Montorfano, assolutamente compatibile con principi estetico architettonici adeguati ad un centro storico e con programmi economici equilibrati. La realizzazione di semplici dime, favorisce una posa che poco si discosta per difficoltà da una tradizionale.

Il belvedere

La nuova prospettiva offerta dalla Breccia che si sviluppa lungo un fianco ad oggi sconosciuto del Castello, in direzione dell'imbocco della valle d'Aosta, risulta equilibrata dalla creazione di un belvedere verso il centro storico, alimentando la percezione dell'effetto della "Rocca", impercettibile e nascosto ai fruitori da percorsi tronchi e privi di logica meta.

Il verde

I nuovi assi visuali generati dalla ristrutturazione impongono un parziale rinnovamento del verde esistente. Gli antichi platani e le conifere situati nella porzione di piazza compresa tra il fianco del Duomo e l'antica sede del Podestà, risultano inseriti nel nuovo disegno con l'aggiunta di una aiuola adeguata. Il progetto prevede invece il riposizionamento della fila d'ippocastani. Essi impediscono di unire lo spazio prospiciente alla fortezza al resto della piazza, e sono ostacolo al nuovo flusso generato dalla Breccia. La sistemazione richiede un'adeguata vista del Castello, della prospettiva della Breccia e dell'antico chiostro. È prevista una nuova area verde, senza essenze ad altofusto, dislocata presso la zona occupata dalle antiche scuderie ora demolite. Potrebbe essere posizionato del verde nell'attuale zona archeologica, compatibilmente con la visibilità delle rovine e con l'attività ricettiva prevista nella Casa del Maresciallo.

"L'osteria del Maresciallo"

La rivitalizzazione non può non sfruttare l'unico spazio gestibile come tale per la localizzazione di una nuova attività ricettiva. La "casa del Maresciallo" potrà ospitare un ristorante / bar / locale notturno / sala polifunzionale, al servizio di nuovi utenti, generati dal fitto passaggio di attraversamento o attratti dalla nuova accogliente sistemazione superficiale. Gli esterni adiacenti al locale fungeranno da evidenza vitale della nuova attività e ne permetteranno una più fruttuosa gestione giornaliera o in occasione di eventi specifici.

strada
+250 slm

Piazza dei Bastioni
+255 slm

Piazza Castello
+267 slm

Belvedere
+267 slm

Piazza Castello
+267 slm

Belvedere
+267 slm

Piazza dei Bastioni
+255 slm





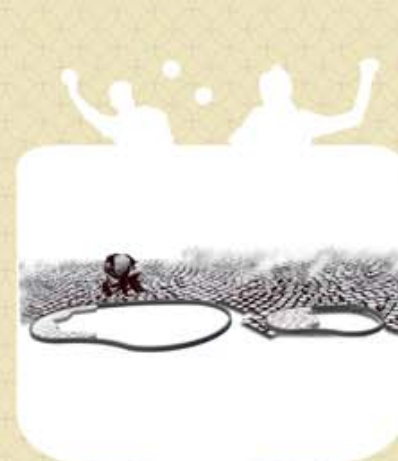
1
L'avvicinamento
Sistemazione alberata della Via Circonvallazione, proseguimento del giardino lineare ai piedi delle mura e realizzazione della piazza rialzata d'approccio alla Breccia.

La storia comincia con un approccio rivoluzionario: l'avvicinamento alla Città dal fianco che mai ha avuto la prerogativa di essere un ingresso, che storicamente è una palude, fino ad oggi è sede di un ostacolo insormontabile.



2
La breccia napoleonica
Realizzazione di una nuova comunicazione carraiata tra la base delle mura e la Nuova Piazza Castello, con lo sfruttamento dell'unico corridoio possibile lungo il fianco del Castello.

Napoleone volle rimosse gran parte delle difese murarie delle città italiane. La nostra storia riprende il significato di tanto nella creazione di una breccia, liberando la città da un ostacolo ritenuto insormontabile, inserendo lungo la nuova via un significativo Corteo Storico.



3
La cascata di fagioli
Formazione di una pavimentazione in cubetti "come da disegno", con la creazione, entro un manto di tipici cubetti in diorite grigia, di "fagioli" in Granito Bianco di Montorfano, disposti a segnalare le vie e i percorsi più significativi.

Come feramente gli antichi eporediesi spargevano a terra tale prezioso legume a sfregio d'odiosa elemosina, così la nostra storia sparge con precisa casualità segnale di percorsi, utilizzando sinuoso e carnoscesco segno.



4
L'infocarro
Realizzazione di una struttura mobile polifunzionale, in grado di diventare arredo urbano, luogo di sosta o incontro, info-point multimediale, struttura di appoggio logistico, evocando il principio carnoscesco del corteo storico e del movimento in genere.

Lontanamente ispirato ai carri che seguivano gli eserciti o al mitico Cocchio Dorato, la storia ci offre un contenitore di messaggi o informazioni mai fermo, capace di evocare in loco come di permettere alle immagini di trasmigrare per diffondere un messaggio, nel corpo e nel contenuto.



5
Il belvedere
Realizzazione di uno sporto panoramico, in struttura leggera con ferro e legno, accessibile facilmente dalla piazza, che permetta di godere della vista del centro storico da un nuovo spettacolare punto di vista.

La storia, percorsa la breccia e attraversata la piazza con i suoi segni evocativi, ci permette, prima di perdersi nel medioevale tessuto di vicoli del centro storico, di godere di un panorama quasi a volo d'uccello e cogliere insieme i vessilli delle parrocchie rionali.



6
La fagiolata di cubetti
Realizzazione e posa di cubetti "celebrativi", in fusione di metallo nobile su base lapidea, che rappresentano semplici gruppi di fagioli, da posizionare in sostituzione di cubetti esistenti, ad indicare percorsi e luoghi significativi della manifestazione, offrendo le prede per una ideale caccia al Carnevale.

L'avventura sembra ora entrare nel vivo. Si penetra il centro storico, cercando di individuare e seguendo strani segni tra i cubetti. Cubetti evocativi archiviati una "Fagiolata di cubetti", il percorso del corteo, la battaglia, gli scari e molto altro ancora...



7
Il Cerimoniale diffuso
Allestimento localizzato di segnaletica di tipo "stradale", dotata in sommità di logo evidente e riconoscibile, la spilla ufficiale 2010 in scala "macro", e di un sistema di testi descrittivi degli eventi che avvengono nei pressi del "segnale" stesso.

La storia e i suoi segni si mimetizzano nella città, e un simbolo onnipotente accanto alle strade come un cartello si fa segnale di Carnevale, evoca gli eventi in veste d'oggetto presente nella più normale urbana quotidianità.



8
Le lanterne magiche
Integrazione all'attuale sistema d'illuminazione, costituita da paralumi cilindrici a movimento motorizzato circolare, traforati e colorati, dotati di staffe che permettono un doppio posizionamento: a schermo mobile della fonte luminosa, a semplice decorazione evocativa del corpo lampada.

Al fine di calare la nostra storia in una giusta atmosfera, nei luoghi scenari degli eventi ecco che la luce si trasforma, si fa tenue, animata, invocazione di lanterne e fiaccole, ad alimentare la magia dello storico corteo in versione vicina e notturna.



9
Le zone franche della battaglia
Messa in opera d'indicazioni scenografiche e contestualizzate del confine che individua le zone franche della Battaglia delle arance, realizzate da fornire sicuro appiglio ad imbandieramenti temporanei e alla protezione delle facciate.

La storia ci racconta di momenti in cui la battaglia era ovunque, e solo civili edili permisero il proseguo dell'evento spettacolare: ecco comparire carnoscesche strutture angolari, arponate agli storici edifici, silenziosi testimoni della pugna in tempi quieti, in attesa di sorgere a bellico confine.



10
I balconi rionali
Realizzazione d'allestimenti angolari semifiessi, in grado di ospitare all'occasione adeguati addobbi, da posizionarsi di volta in volta sul balcone destinato all'alzata dell'Abbà del rione.

Dopo la battaglia e i percorsi storici, la storia richiede un simbolico cenno di quanto i rioni eleggevano a rappresentarli durante i festeggiamenti carnosceschi: all'uopo, si utilizza il prescetto balcone dell'alzata, così da creare dignitosa scenografia per l'evento, e lasciarne mite memoria durante il resto dell'anno.



11
Gli scari
Installazione in disordinato rigore d'ugelli in serie sotto la pavimentazione a cubetti, nelle piazze che ospitano l'evento, alimentati da una "macchina del fumo" temporizzata a piacimento.

La storia finisce nel silenzio, dopo un simbolico funerale, lasciando misteriosa traccia di quanto rimane nascosto: sottile vapore che si sprigiona dalla terra arata in attesa d'essere coltivata, fumo che si solleva da braci che non saranno mai spente.

